

MANI IN PASTA 2025
Preghiera insieme a tutti i volontari

Canto: (invocazione allo Spirito)

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen**

«*Pellegrini di speranza*» è il tema di questo anno giubilare che stiamo vivendo. Ma come si può parlare di speranza oggi? Che speranza ci può essere di fronte a tante fatiche, ingiustizie, guerre, violenze? Papa Francesco ci invita a riconoscere nella nostra vita di tutti i giorni quei *segni di speranza* che non mancano, occorre solo cambiare il nostro modo di vedere le cose.

Oggi abbiamo cercato di mettere le *mani in pasta* e questo diventa un segno concreto di speranza perché sperare è tendere una corda verso qualcuno, è fidarci dell'altro. La nostra speranza si àncora nella croce di Gesù, segno di amore e di vita donata. Vogliamo fermarci un momento in silenzio, ripensare a questa giornata e affidare al Signore tutto ciò che abbiamo vissuto, perché il bene ricevuto diventi per le persone bisognose un segno concreto della speranza e dell'amore di Cristo.

Breve momento di silenzio.

PREGHIAMO CON IL SALMO 40

***Il Signore è la mia forza e io spero in Lui, il Signore è il Salvatore
in Lui confido non ho timor, in Lui confido non ho timor.***

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose,
dal fango della palude;
ha stabilito i miei piedi sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.
Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore.

Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore
e non si volge verso chi segue gli idoli
né verso chi segue la menzogna.

Quante meraviglie hai fatto,
tu, Signore, mio Dio,
quanti progetti in nostro favore:
nessuno a te si può paragonare!
Se li voglio annunciare e proclamare,
sono troppi per essere contati.

Esultino e gioiscano in te
quelli che ti cercano;
dicano sempre: "Il Signore è grande!"
quelli che amano la tua salvezza.

Ma io sono povero e bisognoso:
di me ha cura il Signore.

Tu sei mio aiuto e mio liberatore:
mio Dio, non tardare.

*Con le parole di questo salmo, ci chiediamo: Di chi riesco a fidarmi?
Come il salmista anche noi ci sentiamo poveri, bisognosi...eppure il Signore ha cura di noi. Rileggi con calma il Salmo, fermati su una parola, lasciala risuonare dentro di te: la nostra speranza può venire dal Signore che sa accogliere il grido più profondo.*

Canto al Vangelo

VANGELO

Dal Vangelo secondo Luca (15,11-32)

Disse ancora: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

È forse una delle parabole più conosciute, eppure riesce sempre a provocarci. Rileggi con calma il brano, entra nella scena della parabola e prova ad immedesimarti in uno dei personaggi. Quale parola mi colpisce o mi infastidisce? Cosa avresti fatto se fossi tu il fratello maggiore o quello minore? E se fossi il padre?

Condivido con il mio vicino una parola o un aspetto che questo vangelo mi ha provocato.

Alla fine di questa giornata vogliamo unirvi tutti insieme pregando il Padre con le parole di Gesù e diciamo:
Padre nostro.

O Dio, presente nel cuore di ogni uomo, rivèlati a quanti sono nelle tenebre e nell'ombra di morte, perché nella tua luce riconoscano l'altissima vocazione di tuoi figli chiamati alla gioia che non conosce divisione. Per Cristo nostro Signore. **Amen**

Canto finale